



IL CREDITO

di ANDREA GRECO
MILANO

Mediobanca, si chiude l'era Nagel Lovaglio e il rebus del futuro cda

Oggi i vertici di piazzetta Cuccia rimetteranno il mandato e convocheranno i soci
Ipotesi traghettatore interno

Il cda di Mediobanca, al suo ultimo atto, oggi convocherà l'assemblea al 28 ottobre e presenterà le dimissioni in blocco, come presa d'atto che la storica banca d'affari è ormai una controllata senese. E proprio ieri sera un comitato nomine del cda Mps ha assegnato a Korn Ferry il mandato per trovare 15 profili adatti al prossimo consiglio, che Mps metterà in una lista da depositare entro il 3 ottobre e poi votare all'assemblea di Piazzetta Cuccia in agenda per approvare il bilancio.

A quanto trapela, i cacciatori di teste dovranno tenere conto del fatto che le adesioni sono state più ampie del previsto: l'Opas, lanciata a gennaio, aveva tenuto una soglia minima molto bassa (il 35% di Mediobanca), ma con lo 0,3% raccolto ieri è ormai al

62,88%. E fonti finanziarie segnalano che in Borsa nell'ultima settimana è stato scambiato almeno un 5% di titoli Mediobanca, comprato presumibilmente dagli arbitraggisti, che hanno ancora una pur minima convenienza a consegnarle all'Opas riaperta dal 16 al 22. Insieme a quel 5% degli speculatori, si vedrà se altri fondi passivi si uniranno, portando Mps al 90% di Mediobanca, soglia che costringerebbe Siena a lanciare un'altra Opa, "residuale", con esborso di altri 1,8 miliardi. In tutti i casi, la soglia del 66,67% non è più in discussione, e Mps già prepara lo scenario conseguente, che è l'integrazione tra i due istituti, con Mediobanca che diventi una divisione del gruppo.

A questo scopo, il cda da nominare nella banca d'affari dovrebbe essere più ridotto - oggi è di 15 membri ma lo statuto Mediobanca ne prevede da 9 a 15 - e potrebbe non essere così necessario il «ceo con esperienza internazionale» di cui l'ad Luigi Lovaglio parlava a inizio estate. Tanto più che i nomi circolati - come l'ad di Imi Mauro Micillo e l'ad di Axa

I VERBALI

L'assemblea di agosto e lo strano caso del voto cinese



Alberto Nagel, ad di Mediobanca

L'eco della battaglia intorno a Mediobanca deve essere arrivata fino in Cina. Così, con la volontà di non scontentare nessuno, si spiegherebbe la decisione della banca centrale del Paese. All'assemblea di Piazzetta Cuccia del 21 agosto che ha affossato l'acquisizione di Banca Generali, People's Bank of China ha diviso il voto: con 223.521 titoli ha detto "sì" all'operazione e con 161.526 si è astenuta. Oltre ai grandi soci noti, tra gli astenuti Unicredit, con l'1,78% diretto di Mediobanca. A favore dell'operazione invece fondi come Blackrock, al 5% del capitale, Fidelity (2,8), Vanguard (3,1) e Ishares (2,3). Diversi esponenti dell'ex accordo di consultazione hanno detto "sì", da Finprog dei Doris (che poi ha venduto a Mps) ai Monge e Pittini. - **CA.SCO.**

TRIBUNALE DI TORRE ANNUNZIATA

Richiesta di dichiarazione di morte presunta di Cacapardo Eduardo - R.G. 1170/2025
Il Tribunale di Torre Annunziata con ordinanza del 18/06/2025 e successiva proroga dei termini del 11/09/2025 - Giudice Barbato - ordina la pubblicazione per estratto dell'ordinanza due volte consecutive, a distanza di dieci giorni, nella G.U.R.I. e sui quotidiani il Mattino e la Repubblica, per la richiesta di morte presunta del sig. Cacapardo Eduardo nato a Castellammare di Stabia (NA) il 16/01/1914 con ultima residenza in Castellammare di Stabia (NA) alla via Rispoli n. 15, scomparso dal 1942, con l'invito a chiunque abbia notizia dello scomparso di farle pervenire al Tribunale entro sei mesi dall'ultima pubblicazione, ex art. dell'art. 473-bis.63, comma 1, c.p.c.

avv. Ciro Santonicola
avv. Aldo Esposito

IM, Marco Morelli - non paiono inclini a stare a diretto riparto di Lovaglio e del Monte. Se un profilo internazionale non salterà fuori, potrebbe prendere quota la soluzione del "traghettatore interno": e qui avrebbe le sue chance Francesco Saverio Vinci, vice dg di Mediobanca che oggi si dimetterà insieme all'ad Alberto Nagel e al presidente Renato Pagliaro. Un gruppo manageriale molto coeso, e che ha modernizzato la creatura di Cuccia in oltre vent'anni di direzione. Senonché Vinci nel messaggio video ai colleghi giorni fa si è mostrato conciliante con l'azionista senese, parlando di «fusione come male minore». Un indizio di continuità, per Vinci, sarà l'eventuale consegna di parte delle sue azioni all'Opas: ieri il manager ha reso nota la vendita di altri 37.312 titoli, per 816.000 euro d'incasso. Vinci detiene oltre 1,4 milioni di pezzi, per oltre 30 milioni di controvalore. Tra i dirigenti in vendita, sempre ieri, sono emersi ancora Nagel (34.778 titoli per 760.584 euro) e Pagliaro, con 100.000 titoli per 2,18 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA